



Raimunda Spelarci

I racconti dell'inverosimile

La tua storia di successo

Raimonda Sperlaci

I Racconti dell'inverosimile

Racconti brevi misti



Titolo

I Racconti dell'inverosimile. Racconti brevi misti

Autore

Raimonda Sperlaci

Editore

Alessandro Gian Maria Ferri

Direttrice Editoriale

Lisa Ferri

Curatore

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

Editors

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

Grafica di copertina

Gabriele Ponti

Sito internet

<https://edizioni100.com/>

Codice ISBN:



Tutti i diritti sono riservati a norma di legge. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta con alcun mezzo senza l'autorizzazione scritta dell'Autore e dell'Editore. È espressamente vietato trasmettere ad altri il presente libro, sia in formato cartaceo, sia elettronico, sia per denaro, sia a titolo gratuito. Le strategie riportate in questo libro sono frutto di anni di studi e specializzazioni; quindi, non è garantito il raggiungimento dei medesimi risultati di crescita personale o professionale. Il lettore si assume piena responsabilità delle proprie scelte, consapevole dei rischi connessi a qualsiasi forma di esercizio. Il libro ha esclusivamente scopi illustrativi e formativi.

Edizioni &100 S.R.L., Roma

Prima edizione Edizioni &100 Marketing - La tua storia di successo
Settembre 2022

Edizioni &100 Marketing, fondata il 17 Dicembre 2020 a Roma, è la casa editrice che realizza esclusivamente libri sartoriali per aumentare il personal branding e l'autorevolezza di **imprenditori** e **professionisti**, desiderosi d'investire su un prodotto di qualità in grado di renderli gli esperti indiscussi del proprio settore, ma non solo...

Realizziamo libri di business, curati meticolosamente dalla prima all'ultima pagina, che hanno lo scopo di alimentare positivamente l'immagine professionale dei nostri autori e di fornirgli visibilità, strategie di marketing ineguagliabili, affermazione sul mercato, sviluppo del business, aumento dei clienti.

Il libro si è dimostrato essere il nuovo strumento di marketing numero 1 in assoluto, in grado di imprimere su carta la storia personale e lavorativa di ogni professionista e che, contemporaneamente, riesce a trasmettere i valori aggiunti, la professionalità, l'unicità e l'affidabilità di tutti coloro che lo realizzano.

Edizioni &100 Marketing, grazie al suo team di esperti, realizza libri di business precisi e interessanti in meno di 8 ore, occupandosi di ogni singolo passaggio: dalla struttura iniziale alla scrittura dei capitoli, dall'editing meticoloso all'impaginazione minuziosa, dalla grafica interna alla grafica di copertina accattivante.

Il libro, inoltre, se abbinato ad altre forme di marketing ben realizzate diventa uno strumento cento volte più performante del normale. Proprio per questo, Edizioni &100 Marketing cura a 360° l'immagine dei propri autori, fortificando il loro personal branding. Realizziamo strategie di marketing su misura, studiate in base alle esigenze dell'autore stesso.

I nostri servizi comprendono la creazione di biglietti da visita accattivanti, comprensivi di QR Code che rimandano a contenuti multimediali; la creazione di un sito web personalizzato, capace di descrivere nel dettaglio le informazioni principali che si vogliono condividere insieme a foto esplicative e coinvolgenti; la creazione, nonché pubblicazione, di post social, comprensivi di grafica e copy, per tutte le piattaforme social, e tanto altro!

Cosa stai aspettando? Contatta Edizioni &100 Marketing per stravolgere positivamente la tua carriera!



“Tienimi per mano e non lasciarmi andare”

Tavola dei contenuti

<i>Il Conte Diavolo (Su Buginu):</i>	13
<i>Il Destino degli Arquer:</i>	17
<i>Il segreto della pietra nera (Sa Perda Crobina):</i>	19
<i>L'uomo venuto dal mare:</i>	21
<i>Il Ponte del Diavolo:</i>	25
<i>Angeli e Demoni:</i>	27
<i>Cagliari: storie e leggende:</i>	31
<i>Il mirto: la bacca sarda:</i>	35
<i>Il Golfo degli Angeli:</i>	37
<i>La notte:</i>	39

<i>La Sardegna misteriosa:</i>	41
<i>Cleopatra (di Sunny Days):</i>	43
<i>Il funghetto del bosco (filastrocca classica):</i>	47
<i>Colombina (filastrocca classica):</i>	49
<i>Stella alpina (filastrocca classica):</i>	51

Capitolo 1

Il Conte Diavolo (Su Buginu)

Con la conquista Aragonese fu introdotto in Sardegna il feudalesimo nella forma più odiosa, dal momento che il feudo era considerato una proprietà esclusiva del signore, il quale esercitava il suo potere con grande prepotenza. Il ricordo dei soprusi compiuti è così forte nella tradizione popolare al punto che in molti paesi si tramandano leggende dove i nobili spietati sono stati trasformati in esseri demoniaci dalla fantasia della gente.

La storia che voglio raccontarvi è ambientata in quegli anni tristi ed è ispirata ad alcune leggende che si raccontano nei paesi.

Nella Sardegna centrale viveva Gunane, che con grande fatica riusciva a campare lavorando la terra data in concessione dal conte. Gunane voleva sposare Lughia Desogus, figlia di povera gente come lui, e proprio con l'intenzione di formare una famiglia cercava di risparmiare quanto più poteva. Gli scagnozzi del conte ossessionavano il giovane perché pagasse i tributi, reali ma a volte anche inventati, che il popolo doveva al feudatario.

Ne elenco solo alcuni: l'imposizione sul grano seminato e non al grano raccolto, un capo di bestiame ogni dieci, un tributo chiamato "Sos uppeddos de sos sorighes", il risarcimento dei danni provocati dai topi nei grana del padrone, e per ultimo

lo “Jus Primae Noctis”, chiamato anche “diritto di gallina”, pagabile in denaro o in pollame.

Dura la vita per un povero diavolo a quel tempo, dal momento che il giovane non poteva pagare il tributo soprattutto a causa di una carestia.

Il conte fece rapire Lughia e poi abusò di lei. La giovane fu trovata sconvolta e fuori di sé perché attribuiva la sua disgrazia al Diavolo che descriveva a fattezze e il fuoco dell’inferno. La popolazione del villaggio, impietosita dalla sua triste sorte, pensò che fosse indemoniata mentre Gunane, ragionando a mente fredda, sapeva bene che il Diavolo era il conte.

Nella sua furia vendicativa, il giovane contadino riuscì a ottenere la fiducia e l’appoggio degli altri villici, e così dopo aver assaltato il palazzo presero il conte e tutti insieme decisero di fargli subire una morte atroce; quindi, dopo avergli fatto indossare un copricapo con le corna e legato ai fianchi una coda di asino, lo bruciarono sul rogo.

Credo che a tutti possa piacere la rivincita ottenuta dalla rivolta popolare, ma in realtà niente cambiò nelle tristi condizioni di vita della gente sarda. Resta il fatto che da qualche parte i fantasmi dei feudatari oppressori appaiano ancora tra i ruderi di qualche castello che un tempo erano le loro dimore.

È questo il caso di Don Boas d'Aragona, descritto come un diavolo gigantesco che farebbe ancora la sua comparsa tra i ruderi del castello del Goceano.

Un certo Don Brasco è il protagonista delle storie tenebrose di Santu Lussurgiu. Durante il carnevale di Ovodda viene fatto sfilare un carro, un fantoccio di stracci con una grossa pancia e il volto di sughero; al tramonto questo pupazzo viene bruciato e gettato in una scarpata.

Capitolo 2

Il Destino degli Arquer

Cagliari e la Sardegna nel 1500 dovevano sempre affrontare delle incursioni piratesche, perché le navi dei barbari arrivavano dal Nordafrica e assaltavano le coste, saccheggiando e facendo schiavo chiunque catturassero.

Cagliari aveva a che fare con il malaffare e la corruzione, tra le mura, nelle chiese e dentro le stanze dei palazzi. Anche nella nostra città era arrivata la Santa Inquisizione, che spesso favoriva o rovesciava gli equilibri di potere.

Tra questi grandi personaggi che facevano parte di queste avvincenti pagine della storia nostrana, c'era un giovane cagliaritano che si chiamava Arquer Sigmondo, che passò alla Storia come il "Giordano Bruno sardo". Era di famiglia nobile: suo padre era talmente stimato e coraggioso che collaborò fianco a fianco con i viceré in Sardegna. Sigmondo a 18 anni seguì le orme del padre, frequentò gli ambienti toscani legati alla Chiesa e alle riforme del luteranesimo.

Fece una breve esperienza in Svizzera e li incontrò un certo Munster, che scrisse una monografia sulla Sardegna con tutte le carte di Cagliari.

Tornò nell'isola e entrò in contrasto con l'aristocrazia feudale. Venne mandato in prigione per eresia e bruciato vivo nel 1571 a Toledo.

Capitolo 3

Il segreto della pietra nera (Sa Perda Crobina)

L'ossidiana è la pietra più antica che si possa conoscere arrivata e scoperta che dir si voglia nella notte dei tempi, quando i primi uomini approdaronò sull'isola in cerca di cibo e quindi dovevano per forza cacciare e usare delle armi di pietra scheggiata.

L'ossidiana è un vetro naturale di origini vulcaniche. In sardo si chiama "Sa Perda Crobina" perché è nera come il corvo. A quanto pare è molto abbondante nella zona del monte Arci, forse perché gli uomini primitivi in quella zona formavano più comunità e villaggi, e anche perché in un tempo lontanissimo si dice che il monte fosse un vulcano. In Sardegna ci sono tantissimi di questi villaggi: tombe e "domus de janas" (casa delle fate), scavate nella roccia come ad esempio Arzachena, ma anche nel campidano o i menhir a Goni.

Addirittura, in epoca moderna, soprattutto le guide turistiche hanno creato dei sentieri per poterle visitare. Pensate!

Così raccontano gli antichi, ma giustamente, detto in chiave moderna, l'ossidiana non era solo usata per cacciare, visto che si facevano delle frecce e lame, ma anche nella lavorazione delle pelli, come oggetti di ornamento e anche monete.

I suoi ritrovamenti ci sono stati anche nelle isole Lipari, nella Pantelleria, a Palmarola, e poi è stata esportata in Corsica, Provenza...

Insomma, per farla breve l'ossidiana è passata dalla Sardegna del Neolitico all'Europa e forse al mondo, chi lo sa!

Sono nate anche delle officine e laboratori che studiano, tagliano e usano questa preziosa pietra/vetro, usata anche nelle vie del commercio con gli altri popoli del Mediterraneo.

Capitolo 4

L' uomo venuto dal mare

Un'antica leggenda racconta del mitico costruttore del labirinto di Creta. Dopo la morte di suo figlio Icaro, arrivò sulla terra al di là del mare, in un'isola che oggi si chiama Sardegna.

Il grande architetto dell'antichità insegnò ai sardi la costruzione dei nuraghi, per ricompensarli dell'ospitalità ricevuta, dopo la sua fuga dal regno di Minosse.

Questi popoli si presume provenissero dall'Asia Minore, e venivano chiamati Shardana, conosciuti come i "popoli che venivano dal mare". Si specializzarono nella caccia, nell'artigianato e nella lavorazione del bronzo.

La storia inizia proprio da uno di questi villaggi, quando la vita quotidiana si svolgeva normalmente. Un giorno apparve sulle coste un uomo sdraiato sulla spiaggia, privo di forze e arrivato lì per puro caso. Un ragazzo che passava di lì lo vide e gli diede subito il suo aiuto e chiamò la gente del villaggio, che andò a soccorrerlo chiedendosi chi fosse quell'uomo venuto dal mare.

Lo portarono in una capanna e una donna si prese subito cura di lui, ma questa a un certo punto si meravigliò: dal colletto della sua camicia spuntava un amuleto, un medaglione bellissimo e particolare.

L'uomo si svegliò e cercò immediatamente il suo medaglione, successivamente si rese conto di essere arrivato in un luogo sicuro e si chiese il perché.

La donna tentò di spiegare, ma l'uomo non aveva neanche la forza di ascoltare. Pochi giorni dopo, però, le sue forze cominciarono a tornare e addirittura cominciò a mangiare, ad alzarsi dal letto e a incontrare la gente del villaggio, la quale faceva mille domande.

Più restava lì, più l'uomo si abituava all'ambiente, tanto da rimanere ospite fisso della donna che lo aveva curato, facendo in cambio dei lavori per la casa, e alla fine la conoscenza divenne amore.

Un bel giorno l'uomo vide delle vele costeggiare la costa e senza dare troppe spiegazioni prese una barca e prese il mare.

Ma quelle vele che arrivarono al villaggio erano dei mercanti Cretesi che trasportavano pelli d'animale, carne e armi, e cercavano proprio l'uomo venuto dal mare che era appena partito, quindi il fratello della donna si preoccupò e andò a cercarlo.

Tuttavia, il capo dei mercanti lo trovò per primo e pretese il suo medaglione, cosa non facile da avere. Quel medaglione era talmente succulento che la gente avrebbe ucciso pur di averlo. E così fu.

Ci fu una lotta tra i due e dalla cima di un monte arrivò una freccia che uccise immediatamente il capo dei mercanti.

L'uomo venuto dal mare era in salvo, ma lo era molto di più il suo medaglione, che a quanto pare, così racconta la leggenda, portava prosperità e fortuna e anche un potere superiore rispetto ad altri.

Dell'uomo venuto dal mare ci son poche cose da sapere, ma quella più vera, o almeno quella che mi piace di più ricordare, è che non finì mai il suo viaggio e rimase in quel villaggio, felice e contento con la donna che lo aveva curato.

Capitolo 5

Il Ponte del Diavolo

Per la costruzione di un ponte che aveva difficoltà nel partire, la comunità, ormai decisa perché doveva necessariamente passare dall'altra parte, dovette fare un accordo con il Diavolo.

La clausola era che il ponte doveva essere costruito dal Diavolo in persona, e se lo avesse fatto in una sola notte avrebbe avuto la sua prima anima.

Trovando difficoltà di natura tecnica nella costruzione del ponte e non riuscendo sfortunatamente a completarlo in tempo utile, il Diavolo chiamò la madre, la quale tirò fuori dal suo grembiule un grosso masso, su cui il figlio Diavolo avrebbe poi costruito il pilone centrale che reggeva il ponte.

Il villaggio comprese e vide il difficile impegno, ma visto che i patti ormai erano stati presi, non era ben chiaro se gli abitanti potevano tornare indietro e dire al Diavolo che il ponte non era più necessario.

Comunque, dopo un bel po' di tempo il ponte fu terminato!

E così la gente prese un cane randagio e gli fece attraversare il ponte, ma il Diavolo non poteva accettare tale affronto.

Si prese quindi l'anima del cane, ma scagliò contro il ponte una maledizione che sarebbe rimasta nei secoli: nel corso degli anni a venire, chi fosse passato su quel ponte sarebbe stato ucciso.

Da qui il nome "il Ponte del Diavolo"...

Capitolo 6

Angeli e Demoni

Perché gli angeli hanno le ali? Perché i diavoli hanno le corna? Perché non abbiamo esitazioni a immaginarci i primi nel Cielo e i secondi tra le fiamme dell'Inferno?

La risposta più immediata è “è così perché è così che li abbiamo sempre conosciuti”. Ci sarebbe da rompersi la testa a voler capire o spiegare la natura di queste creature spirituali: non è un problema nostro.

Ci bastano solo le rappresentazioni che i pittori o gli artisti ci danno nelle chiese, nei quadri o magari nei palazzi di età antica. Da lì è facile interpretare che cos'è il bene e il male, perché gli angeli son belli, giovani e pieni di calore, invece i diavoli sono mostruosi e antipatici.

La gloria di Dio, sempre interpretata con serafini e cherubini con colori rossi e dorati delle loro ali; oppure l'Arcangelo Gabriele, che fa l'annuncio a Maria; o l'Arcangelo Michele, che sottomette il drago. Quante volte abbiamo visto con piacere e ammirazione queste rappresentazioni! L'angelo è una creatura del Cielo perché è messaggero divino, una creatura che comunque piace sentir vicino, non è del tutto fantasia la devozione dell'angelo custode che ci protegge dal male e accompagna sulle vie del Bene. Se ne parla da sempre.

Ben diverso è il Diavolo Tentatore raffigurato con tratti animaleschi nelle corna, nella coda e nei piedi palmati.

E soprattutto la pelle scura e il ghigno orrendo da far paura. Ai nostri tempi potrebbe capitare di incontrarlo nel latin lover, con gli occhi ammalianti e un sorriso accattivante e simpatico, e magari che ci inviti al bar e paghi lui qualunque cosa vogliamo ordinare. Ma non potrebbe essere tutto gratis, prima o poi dovremmo pagare con gli interessi. Ci pensate a quante torture o scottature dovremo subire? Forse l'Inferno potrebbe essere un attico di un palazzo stupendo all'esterno, ma con un interno da non provare.

A noi la scelta, almeno così si dice. Mi piace dar seguito al racconto con una tra le più affascinanti leggende cagliaritano, relativa all'origine del Golfo degli Angeli e alla Sella del Diavolo.

“Tienimi per mano.

Tienimi per mano al tramonto

Quando la luce del giorno si spegne

E l'oscurità fa scivolare il suo drappo di stelle.

Tienila stretta quando non riesco a vivere

In questo mondo imperfetto.

Tienimi per mano

Per dove il tempo non esiste.

Tienila stretta nel difficile vivere.

Tienimi per mano

Nei giorni in cui mi sento disorientato.

Cantami la canzone delle stelle,

Dolce cantilena di voci respirate.

Tienimi per mano e stringi forte

Prima che l'insolente fato possa portarti via.

Tienimi per mano e non lasciarmi andare.”

Capitolo 7

Cagliari: storie e leggende

Cagliari è una città molto conosciuta per i suoi monumenti, per i suoi quartieri, per i sotterranei e per tutto ciò che si vede.

Ogni quartiere ha la sua storia e la sua leggenda che ogni anziano o vecchio abitante sa, racconta e ha tanta voglia di far sapere come andarono veramente le cose, e molte volte chiacchiera, chiacchiera! Queste favole vengono narrate, e possono fare addirittura il giro del mondo.

In uno di questi quartieri c'è una storia che è nata come leggenda, poi è addirittura diventata storia vera.

Esiste un mago, un grande mago! Non come il mago di Pirri, ma un po' stile Houdini. Questo mago era veramente molto bravo e anche buono e generoso, non amava la normalità, per lui il mondo doveva essere pazzo, colorato, alla rovescia, più le situazioni avevano la loro stranezza più era felice.

Il mago andava in giro per circhi, teatri, fiere eccetera, e cercava la sua notorietà, ma purtroppo nessuno sapeva capire la sua follia.

Si esibiva quindi nei suoi numeri, poi veniva sbeffeggiato e mandato via. Ogni volta tentava di fare qualcosa di più avvincente, ma niente da fare.

Si era messo addirittura a inventare, o meglio giocare con acqua e bolle di sapone per creare nuove storie, con il fuoco per creare scenografie e con fili di lana e cotone per coinvolgere il suo pubblico, che alla fine apprezzava.

Voleva persino imitare per davvero Houdini, quindi usare il teletrasporto, ovvero scomparire da una parte per poi apparire da un'altra.

Provando e riprovando le sue magie, un giorno gli venne un'idea geniale! Andò a Marina Piccola, camminando e guardando il mare e poi prendendo un buon caffè, e vide una barca sul molo. Dentro la barca c'era un ragazzino, un pescatore che tesseva la sua rete per il pesce.

Il mago, incuriosito, si avvicinò e disse: “Ma scusa tanto, noi ci conosciamo?”

Il ragazzino si voltò di scatto e ripose: “E tandi sciu? Ma tue chi ni sesi? (Che ne so? Ma tu chi sei?)”

Il mago, sempre più curioso, disse: “Come sarebbe! Non sai chi sono? Io sono il grande mago Barrago!”

E il ragazzo, di nuovo: “Bravo! Mi fa piacere!”

Senza tante parole si girò verso la sua barca e riprese il suo lavoro.

Il mago, scontento, se ne andò!

All'improvviso il ragazzo lasciò la sua rete, lasciò la sua barca, lo raggiunse e con un fare molto strafottente disse: “Oh grande mago Barrago, senti a me, io ti faccio un regalo, ma tu qui non torni più! Che fai, accetti?”

Il mago fece di sì con la testa, quindi il ragazzo prese un fazzoletto dove dentro c'era un sasso bianco e un occhio di Santa Lucia (un portafortuna).

Il mago ringraziò e se ne andò tornando nel suo teatro. Lì aveva un camerino molto particolare, dove le pareti avevano disegnato i teatri dove Houdini si esibiva e la gente applaudiva e si agitava per le sue magie.

Il mago Barrago stava studiando i suoi trucchi, quando prese il fazzoletto con il sasso e li mise al centro della sua enorme stanza! Prese delle piante, e dei fiori, degli animali finti, insomma ricreò una foresta!

Ecco la magia che si compì!

Con la sua bacchetta magica diede vita a tutti gli oggetti che aveva messo! Quindi i fiori cantarono, le piante ballarono, il cane divenne un presentatore e il gatto un funambolo che volteggiava e saltava di qua e di là, gli elefanti che sembravano libellule... e il grande mago era al centro di tutto questo, il vero protagonista che raccontava storie mai viste e le interpretava dando alle persone che lo guardavano una prospettiva di un mondo che non esiste ma c'è e la fantasia la fa da padrona.

La musica che cambiava a seconda delle scene dava un non so che di ancora più magico. La gente impazzì, finalmente aveva conosciuto il grande mago Barrago e ne fu entusiasta.

La sua magia continuò a girare, tanto che lo chiamarono anche in altri teatri, perché tutti dovevano sapere chi era il grande mago venuto da Cagliari, e lui si convinse e accettò il fatto che la vita va vissuta giorno per giorno.

Capitolo 8

Il mirto: la bacca sarda

Nel corso della Storia, il mirto rappresenta la tipica bacca sarda e simbolo di storia con i suoi aromi caratteristici da cui viene prodotto il famoso liquore.

Ha assunto significati diversi per tanti popoli, e ognuno conserva questa aura di sacro e tradizione. Il mirto rappresenta il buon augurio e la buona sorte.

In tempi antichi, si cingeva il capo dei soldati prima di una spedizione militare oppure si adornavano abiti o case per dare forza e energia, e si dice che anche Adamo portò via dal Paradiso un ramo di mirto per ricordare i bei tempi trascorsi nell'Eden.

Anche nell'ambito femminile il mirto è molto usato: nell'Antica Grecia era una pianta sacra della dea dell'amore e della bellezza, e si racconta che Afrodite si nascose dietro un cespuglio di mirto subito dopo la sua nascita per sfuggire al Fauno che la cercava.

Gli sposi lo usano nei bouquet per una buona vita, e molto spesso ancora oggi si trova sopra le lapidi per una dolce morte.

Capitolo 9

Il Golfo degli Angeli

Si racconta che gli angeli chiesero a Dio una terra piena d'amore, rispetto e felicità dove vivere. Dopo aver vagato in terre piene di guerre e devastazione, avevano trovato un posto, verde e colorato pieno di pace e meraviglia, dove gli uomini vivevano felici e portavano in giro i loro greggi senza fatica. Era davvero il posto giusto e gli angeli decisero di vivere lì, e Dio ne fu felice.

Lucifero, invidioso di ciò, scatenò una tempesta e gli angeli chiamarono l'arcangelo Gabriele, che con la sua spada luccicante placò la bufera. Per la rabbia della sconfitta, Lucifero strappò la sella dal suo destriero color della pece con le sue fauci infuocate, e gli angeli lo scagliarono contro la montagna, lasciando impressa nella roccia l'impronta che ancora oggi è ben visibile e inconfondibile.

Capitolo 10

La notte

La notte viene rappresentata dall'ignoto, dalla morte e dal pericolo. Fin dai tempi antichi i Sardi hanno visto la notte come una delle prove più importanti per la cosiddetta "Balentia", ossia quel periodo dove un giovane deve diventare adulto, forte e impavido e deve affrontare le sue paure fronteggiando le creature della notte.

La notte è sempre stata associata alla morte, annunciata dagli ululati, squittii e muggiti degli animali, e anche dal Diavolo che appare di notte per rubare l'anima agli uomini.

Capitolo 11

La Sardegna misteriosa

Affascinante, misteriosa e romantica è la nostra Sardegna, come la raccontano miti e leggende. Si dice che migliaia di anni fa esistesse un continente dal nome Tirrenide. Era bello e ricco e gli uomini e gli animali vivevano felici e spensierati.

Un giorno Dio li punì scatenando una tempesta con onde enormi che sommersero tutto e tutti, e poi se ne pentì amaramente; placò quindi la sua rabbia, scese sulla terra, mise un piede in mezzo al mare e lasciò un'impronta a cui diede il nome di "Ichnusa", poi rinominata "Sardegna".

Aveva mantenuto le stesse caratteristiche paradisiache del vecchio continente che per sempre rimase nella storia e nella memoria nostalgica dei naufraghi che si salvarono e delle future generazioni che esistono ancora oggi.

Capitolo 12

Cleopatra (di Sunny Days)

Cleopatra fu una delle donne più potenti dell'Antico Egitto. Morì oltre duemila anni fa, ma il suo nome e le sue gesta sono rimaste vive grazie ai racconti, alla letteratura e alla cultura, che ne hanno fatto musa ispiratrice.

Sono esistite più Cleopatre, ma nessuno lo sa; infatti, quando si pensa a Cleopatra, si pensa all'amante di Giulio Cesare, ma la Storia non ha mai raccontato delle altre sei cleopatre, solo dell'una che è diventata regina.

Cleopatra significa "Dea amante del padre". Lei era nata in Egitto, ma le sue origini sono greco-macedoni. Era figlia di Tolomeo XII, discendente di uno dei generali di Alessandro Magno, che governò l'Egitto dopo la morte di Alessandro dando origine alla Dinastia di monaci greci, tra cui Tolomeo V.

La sua incoronazione venne descritta sulla Stele di rosetta.

Cleopatra imparò abbastanza in fretta la lingua egiziana e fece sue molte antiche tradizioni.

Nei libri e nei film la sua bellezza è inimitabile, ma nella realtà aveva una mascella ampia e un naso aquilino; i suoi modi, il suo intelletto e la sua voce dolce la rendevano insostituibile e irresistibile.

La sovrana era ben istruita: conosceva la matematica, la filosofia e l'astronomia.

Sposò entrambi i suoi fratelli per conservare la purezza del sangue e mantenere tutto in famiglia.

Nata nel 69 a.C., esattamente dopo la creazione della Piramide di Giza, ma anche nello stesso giorno dello stesso anno e alla stessa ora dello sbarco sulla luna di Neil Armstrong.

Di fatto, fu più vicina a questo evento, piuttosto che alle creazioni delle piramidi.



Capitolo 13

Il funghetto del bosco (filastrocca classica)

Nel bosco c'è un funghetto color color caffè.

È astuto e piccoletto, però lui fa per tre.

È astuto e birichino,

Non lascia in pace nessuno.

Nel bosco c'è un funghetto color color caffè.

Oh! Che bella storiella, bella bella in verità,

Questo bel ritornello ci diventerà.

Nel bosco c'è un ometto

Gentil e bel,

Di porpora e di farsetto è il mantel,

Chissà chi sia l'ometto,

Che nel bosco sta soletto,

Con quel grazioso mantelletto.

In testa ha uno zucchetto color color caffè,

Sta ritto quell'ometto però su un solo pie'.



Capitolo 14

Colombina (filastrocca classica)

Colombina di mezza sera
Va cercando la primavera,
La più bella che ci sia,
Se la vuole portar via!
Ecco qua
Che l'ha trovata tutta bella e incipriata,
Con le scarpe di cioccolata.
Primavera! Vuoi ballare?
È la mia! Di Carnevale?
Colombina andò a ballare,
E si fece accompagnare
Da un vecchio Barbablù,
Che saresti proprio tu!



Capitolo 15

Stella alpina (filastrocca classica)

Se tu vieni quassù,
Tra queste rocce,
Dove loro mi hanno sotterrato,
Vi è uno spiazzo pieno di stelle
Che son state lasciate nel mio sangue.
Per segno una piccola croce
Scolpita lì, sulla pietra,
Fra queste stelle nasce l'arbusto,
Sotto di esso io dormo quieto.
Prendi, su, prendi una stella che ti
Ricordi il nostro amore.
Tu le darai un piccolo bacio.
Quando a casa tu sei sola e di
Cuore, tu preghi per me,
Il mio spirito ti aleggia attorno,
Io e le stelle siamo con te.



Questo LIBRO



ti è piaciuto?

Seguici ed esprimi il tuo parere sulle nostre
pagine social:



edizionie100



Edizioni&100



Edizioni &100



Edizioni &100



Desideri anche tu realizzare il tuo libro di business?

Scansiona il Qr code e prenota una consulenza gratuita con il
team di Edizioni &100 per parlarne!



Scopri di più sul nostro sito: www.edizionie100.com



ALCUNI LIBRI DI BUSINESS REALIZZATI DA EDIZIONI &100:

La voglia di farcela

Giuseppe Viscolo



Giuseppe Viscolo, grazie alla perseveranza, nonostante i tanti ostacoli che il percorso di vita gli ha presentato, accompagnato dal suo “45”, fedele consigliere, oggi gestisce un’azienda di accessori e foderami nel settore tessile.

Nel suo libro, “La voglia di farcela”, racconta i retroscena vissuti fin da bambino e gli insegnamenti, appresi nel corso del tempo, che lo hanno forgiato e condotto ad essere un imprenditore innovativo e di successo!

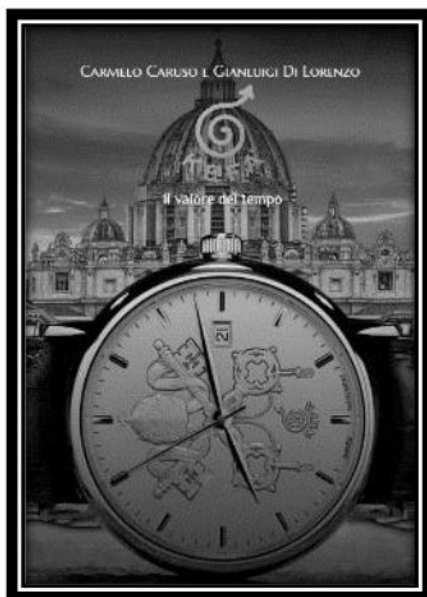
La tua storia di successo



ALCUNI LIBRI DI BUSINESS REALIZZATI DA EDIZIONI &100:

Kefa – Il valore del tempo

Carmelo Caruso e Gianluigi Di Lorenzo



All'interno del libro, gli autori hanno raccontato la nascita, lo sviluppo, la Mission e i valori aggiunti del proprio brand orologistico, l'incontro con Papa Francesco e altri traguardi professionali raggiunti, mettendo così per iscritto l'evoluzione di Kefa. Oltre alla soddisfazione personale, grazie al libro Carmelo e Gianluigi hanno incrementato il marketing del proprio brand durante eventi di notevole spessore, arrivando persino in America!

La tua storia di successo



ALCUNI LIBRI DI BUSINESS REALIZZATI DA EDIZIONI &100:

Consapevolumilmente Dal diario di bordo di un venditore

Vincenzo Parlavecchio



Vincenzo Parlavecchio è un Consulente Commerciale freelance che si occupa di sanificazione nelle industrie alimentari. Il suo libro è la raccolta delle esperienze professionali vissute e raccontate attraverso i post che pubblica settimanalmente sul social che predilige: LinkedIn. È stato ben felice di condividere con i commerciali junior, attraverso le pagine di tale libro, tutti gli insegnamenti appresi nel corso del tempo!

La tua storia di successo



**SCOPRI GLI ALTRI LIBRI DI
BUSINESS REALIZZATI DA
EDIZIONI &100:**

**Scannerizza il Qr Code e visita il
nostro sito web!**



**Se desideri anche tu il tuo
libro di business
CONTATTACI:**



06 77207937



Info@edizionie100.com

Finito di stampare nel mese di _____,

per conto della Edizioni &100 Marketing.



Diavoli ingannatori, maghi illusionisti, pietre meravigliose e piante dalle proprietà magiche.. quante leggende abitano la Sardegna!

Dalla notte dei tempi agli anni bui del feudalesimo, fino ad arrivare ai giorni nostri, tra queste pagine si ripercorrono vicende di ogni tipo, da tiranni che soggiogano i più deboli e ne pagano lo scotto, faide tra angeli e demoni che plasmano coste e monti e uomini e donne di terre lontane che hanno lasciato il segno approdando in questa terra unica.

Miti e leggende, ma anche fatti documentati e tradizioni passate di padre in figlio si intrecciano in un arabesco inverosimile, disegnando un quadro pittoresco della storia di un'isola che commosse persino Dio...



"La tua storia di successo" nasce per diffondere i business unici di Imprenditori e Professionisti desiderosi di affermarsi come gli esperti indiscussi del proprio settore.

€20

EDIZIONI & 100
MysticWorld



ISBN 979-12-80486-40-0



9 791280 486400